



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 23

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 3 luglio 2008

I N D I C E**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	Pag.	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	31

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	Pag.	3
---	------	---

Commissioni bicamerali

Per la sicurezza della Repubblica	Pag.	36
---	------	----

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	Pag.	37
--	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

5^a (Bilancio)

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 3 luglio 2008

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cosentino.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il senatore GENTILE (*PdL*), relatore per la Commissione finanze e tesoro, illustra il contenuto del decreto-legge, segnalando i profili normativi riconducibili alle materie di competenza della 6^a Commissione.

Si sofferma quindi sull'articolo 1, che prevede l'esenzione dal pagamento dell'ICI sulla prima casa e la sospensione del potere degli enti locali di deliberare l'aumento delle aliquote dei tributi locali e delle imposte addizionali all'IRPEF. L'esenzione concerne l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo, ovvero l'immobile in cui hanno la dimora abituale il contribuente e i suoi familiari, nonché le unità immobiliari assimilate all'abitazione principale in base ai regolamenti locali.

Dopo aver richiamato le ulteriori categorie di immobili ai quali si applica l'agevolazione fiscale, precisa che l'esenzione non opera per gli immobili di lusso e di pregio (rientranti nelle categorie catastali A1, A8 e A9), ai quali continua viceversa ad applicarsi la detrazione ordinaria di 103,29 euro su base annua.

Per quanto riguarda le minori imposte derivanti dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa, che il decreto-legge quantifica in 1.700 milioni di euro, se ne dispone il rimborso ai comuni, sulla base di modalità e criteri che dovranno essere definiti in sede di Conferenza Stato-città, entro il termine del 26 luglio. Con una modifica apportata dalla Camera dei deputati, è stato previsto che, per l'anno 2008, il Ministero dell'interno debba provvedere a ripartire e accreditare ai comuni e alle regioni a statuto speciale, a titolo di primo acconto, il 50 per cento del rimborso dovuto.

Dato conto delle ulteriori modifiche apportate all'articolo 1 dall'altro ramo del Parlamento, il relatore sottolinea la previsione che dispone la sospensione del potere di regioni ed enti locali di deliberare aumenti di tributi, addizionali e aliquote ovvero maggiorazioni di aliquote di tributi attribuiti con legge dello Stato. Precisa che tale norma avrà effetto a decorrere dall'esercizio finanziario 2009, fino alla definizione dei contenuti del nuovo patto di stabilità, in vista dell'attuazione del federalismo fiscale e che sono comunque fatti salvi gli aumenti relativi al periodo di imposta 2008 deliberati prima dell'entrata in vigore del decreto-legge.

Dopo aver ricordato che viene comunque confermato il regime sanzionatorio a presidio dell'osservanza del patto di stabilità interno, fa presente che si sottopone al potere di controllo della Corte dei conti anche il rispetto della predetta disposizione di blocco delle aliquote tributarie.

Passando ad esaminare in dettaglio l'articolo 2, il relatore rileva che esso introduce, in via transitoria e quale misura avente carattere sperimentale, un regime fiscale agevolato per le parti della retribuzione dei lavoratori dipendenti del settore privato correlate agli incrementi della produttività. Si prevede inoltre l'assoggettamento a tassazione, in via permanente, di alcune voci della retribuzione finora escluse, in tutto o in parte, dalla determinazione della base imponibile.

Il beneficio fiscale concesso consiste nell'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali nella misura del 10 per cento, in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato che, nel 2007, abbiano conseguito un reddito annuo da lavoro non superiore a 30.000 euro. Il relatore, dopo aver ricordato che è in ogni caso concessa la facoltà di optare per l'applicazione del regime ordinario, precisa che le remunerazioni oggetto della misura agevolativa concernono le prestazioni di lavoro straordinario o supplementare o rese in attuazione di clausole elastiche nonché gli incrementi di produttività aziendale. Poiché il regime di favore ha natura transitoria, esso si applica alle somme erogate nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2008.

In ogni caso, il beneficio non può essere applicato ad un ammontare complessivo di emolumenti superiore a 3.000 euro, al lordo dei contributi previdenziali a carico del lavoratore. Dopo aver riepilogato gli effetti fiscali e previdenziali nonché le modalità applicative della tassazione agevolata, il relatore precisa che è prevista una valutazione degli effetti della nuova disciplina, che sarà svolta, 30 giorni prima del termine della sperimentazione, dal Ministro del lavoro insieme con le parti sociali; a tale verifica prenderà parte anche il Ministro per la pubblica amministrazione e

innovazione, al fine di valutare l'eventuale estensione della misura anche al pubblico impiego. Dà quindi conto delle disposizioni di ampliamento della base imponibile IRPEF relativa ai redditi da lavoro dipendente.

Passando in rassegna il contenuto dell'articolo 3, sottolinea che esso prevede in favore dei soggetti che hanno contratto un mutuo a tasso variabile per l'acquisto o la ristrutturazione dell'abitazione principale la facoltà di chiedere la rinegoziazione del prestito alle banche e agli intermediari finanziari, che aderiranno all'apposita convenzione stipulata lo scorso 19 giugno tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'ABI, al fine di ridurre l'importo delle rate in misura pari a quello risultante dalla media dei tassi applicati nel 2006.

L'eccedenza rispetto alle rate stabilite nel mutuo originario viene imputata in un conto di finanziamento accessorio e va rimborsata dopo la scadenza del prestito iniziale, mediante pagamento di rate di importo fisso uguale a quello delle rate rinegoziate. Dopo aver indicato le condizioni economiche del conto di finanziamento accessorio, precisa che la misura in questione consiste in un allungamento del periodo di restituzione del finanziamento originario a fronte della conversione della rata variabile in una rata di importo fisso di minore entità: ciò comporta il pagamento, per il mutuatario, di una somma totale più elevata in termini di interessi da corrispondere alla banca o all'intermediario finanziario.

Dà infine conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla disciplina relativa alle garanzie originariamente concesse per il mutuo oggetto di rinegoziazione, alla procedura per ottenere la rinegoziazione e al regime fiscale delle relative operazioni.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) si sofferma sui profili relativi alla quantificazione degli effetti finanziari del comma 4 dell'articolo 1, in relazione ai quali sarebbe utile un chiarimento da parte del Governo che consenta di ricostruire i dati della stima. In particolare, ricorda il dato di quantificazione contenuto nella legge finanziaria per il 2008, ove già si prevedevano misure agevolative in materia di ICI, nonché la questione dell'ampliamento dell'ambito di applicazione del beneficio fiscale, rispetto alle previsioni di cui alla citata legge finanziaria, profilo meritevole di un chiarimento da parte del Governo. Richiama, poi, i contenuti dei commi 7 e 7-bis dell'articolo 1, ove si prevede la sospensione della facoltà di regioni ed enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote, fino alla definizione dei contenuti del nuovo Patto di stabilità. Sottolinea, al riguardo, che la riduzione dei margini disponibili in relazione alla leva fiscale da parte degli enti interessati, potrebbe determinare effetti nell'ambito delle valutazioni delle agenzie di *rating* in ordine alla solvibilità degli enti in questione. In relazione all'articolo 2, evidenzia la portata delle previsioni in materia di detassazione del lavoro straordinario, che creano condizioni favorevoli per una crescita della produttività. Conclude richiamando le previsioni del provvedimento inerenti la rinegoziazione dei mutui per la prima casa, di cui all'articolo 3 del provvedimento, che prevede l'apposita definizione di una convenzione tra il Mini-

stero dell'economia e delle finanze e l'Associazione bancaria italiana in ordine ai profili attuativi.

Relativamente all'organizzazione dei lavori, il presidente BALDASARRI propone, d'intesa con il senatore Azzollini, presidente della 5^a Commissione, di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno riferiti al decreto-legge alle ore 12 di martedì prossimo, 8 luglio. Propone inoltre un calendario di massima dei lavori per la prossima settimana con la convocazione di sedute alle ore 15 di martedì 8 luglio e di mercoledì 9 luglio, nonché alle ore 14,30 di giovedì 10 luglio.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori MORANDO (PD) e LUSI (PD), si intende accolto il predetto calendario di massima dei lavori, con la precisazione, da parte del PRESIDENTE, che, ove risulti necessario in relazione all'andamento dei lavori delle Commissioni riunite, potrà essere disposta la convocazione di sedute notturne nelle giornate di mercoledì e di giovedì e di ulteriori sedute nella giornata di venerdì, come proposto dal senatore Morando.

Il senatore MORANDO (PD), prendendo atto della precisazione del Presidente, specifica che avrebbe preferito fin d'ora una programmazione dei lavori più adeguata al rilievo del provvedimento in esame.

Su specifica richiesta del senatore BARBOLINI (PD), il PRESIDENTE propone altresì di fissare alle ore 13, anziché alle ore 12, di martedì 8 luglio, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno riferiti al decreto-legge.

Non facendosi osservazioni, tale proposta si intende accolta dalle Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 3 luglio 2008

13^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

indi del Vice Presidente

LUSI

indi del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Molgora.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

La relatrice BONFRISCO (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il DPEF 2009-2013 riserva priorità assoluta all'obiettivo di perseguire azioni tese – innanzitutto – ad un accrescimento della produttività del sistema paese, premessa l'altra priorità di prevenire ad un progressivo risanamento dei fattori di criticità strutturale della finanza pubblica. Il tutto si può tradurre nel famoso detto enaudiano, il quale ebbe a dire una volta che: «La libertà economica è la condizione necessaria della libertà politica.» Nei profili strategici indicati dal Documento, il «Piano per l'Italia» indica infatti quattro obiettivi essenziali della azione di politica economica del Governo nel triennio 2009-2011: ridurre il costo complessivo dello Stato, invertendo la tendenza storica al suo aumento. La riduzione viene definita sostenibile, essendo prevista in ragione di una media del 3 per cento sul gran totale della spesa pubblica, e che sarà operata restando all'interno dell'apparato pubblico,

senza nuove tasse e senza ridurre i servizi e le garanzie sociali essenziali; rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridisegnandola all'interno di un nuovo piano industriale. Tutto ciò in base all'idea essenziale che non sono i cittadini al servizio dello Stato, ma lo Stato al servizio dei cittadini; ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini, liberandoli dalla ragnatela della burocrazia superflua; spingere l'apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendo i bene noti lacci e laccioli. Si potrebbe pertanto valutare, in tale prospettiva, magari in sede di predisposizione della risoluzione, l'opportunità di indicare come collegato il disegno di legge Atto Senato n. 847, recante delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico. Il documento contiene poi nelle premesse un'importante indicazione in tema di federalismo fiscale anticipando le linee portanti del prossimo intervento governativo. Tra l'altro, è da notare che i citati indirizzi fondamentali appaiono pienamente in linea anche con i principi ispiratori della Unione europea, come da ultimo integrata dal cosiddetto trattato di Lisbona, laddove gli indirizzi sono quelli di intraprendere azioni volte a favorire lo sviluppo dell'economia di mercato, nonché in assoluta assonanza con l'obiettivo del conseguimento del pareggio dei conti pubblici nel 2011 come concordato con il Programma di Stabilità presentato nel dicembre scorso alla Commissione UE. In tale contesto, il programma di azioni da intraprendere in materia di politica economica e finanziaria, come segnalato anche di recente dal Governatore nel corso dell'ultima relazione annuale, deve anzitutto indirizzarsi su riforme che mirino prioritariamente ad un sensibile, progressivo innalzamento della produttività dei servizi pubblici del Paese, ove possibile, aprendoli al mercato; inoltre, un ruolo strategico hanno le riforme volte all'abbattimento delle rendite improduttive che allignano in alcuni settori e comparti dell'economia nazionale, non tralasciando all'occorrenza la funzione di azioni mirate, tese al rafforzamento della concorrenza, a livello nazionale come a quello locale, nei settori specificamente «protetti» da riserve normative. Nel quadro macroeconomico congiunturale, il Documento di programmazione economico-finanziaria segnala che la crescita italiana ha confermato in questi anni il divario con l'area dell'euro: un punto percentuale sia nel 2006 che nel 2007. Il documento riferisce che a frenare la crescita concorrano, più che le turbolenze finanziarie internazionali, fattori negativi di natura esogena quali i forti rincari del petrolio e delle materie prime non energetiche nonché l'apprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute. Elementi questi comuni all'intera area dell'euro ma che colpiscono in misura maggiore l'Italia a motivo della bassa produttività totale dei fattori dovuta, in ultima analisi, a rilevanti problemi strutturali. Nel 2008 i consumi privati concorrerebbero alla crescita nella misura dello 0,2 per cento e le esportazioni nette fornirebbero un apporto dello 0,3 per cento. La spesa delle famiglie segnerebbe una forte decelerazione rispetto al 2007 crescendo solo dello 0,3 per cento. Gli investimenti in macchinari ed attrezzature mostrano una crescita sensibilmente negativa rallentando ulteriormente rispetto al 2007. Le esportazioni sono stimate in rallentamento (2,1 per cento) dopo essere cre-

sciute del 5,0 per cento nel 2007 e del 6,2 per cento nel 2006, mentre la prevista dinamica delle importazioni (1,1 per cento) risente del rallentamento della domanda interna. Nel 2008, il deficit di parte corrente della bilancia dei pagamenti si attesterebbe sul 2,6 per cento in rapporto al PIL (2,4 per cento nel 2007). Il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel 2008 al 5,9 per cento, facendo registrare una riduzione dello 0,2 per cento rispetto al 2007. Per contro, i dati macroeconomici di previsione contenuti nel Documento relativi al quadro programmatico (e quindi ricomprensivo delle misure che il Governo si propone di porre in essere) per gli anni 2009-2013, stimano una crescita del PIL reale pari allo 0,9 per cento nel 2009 ed a tassi annui superiori (variabili tra l'1,2 per cento e l'1,5 per cento) per il restante periodo del quinquennio. La disoccupazione è prevista invece calare in modo graduale. L'inflazione programmata è pari all'1,7 per cento, per il 2008, e all'1,5 per cento per gli anni successivi, ed è posta su di un livello che è chiaramente in linea con gli indirizzi comunitari. Su tale punto, rammenta che gli accordi tra Governo e parti sociali in materia di inflazione programmata contemplanò il mancato recupero dell'inflazione dovuta all'aumento degli *input* importati che determina un impoverimento netto per l'intero Paese. In proposito, è da notare la posizione della Banca centrale europea, che invita i Governi a non generare *second-round effects* alimentando la dinamica salariale. Sul punto, nessuno, e lo stesso Governatore lo ha riaffermato, può augurarsi una rincorsa tra prezzi e salari anche perché l'esperienza degli anni Settanta e Ottanta ha dimostrato che questa rincorsa non ha tutelato il potere di acquisto dei salari. Nelle stime consuntivo per il 2008, l'indebitamento netto dovrebbe aumentare, risentendo del rallentamento della crescita (0,5 per cento a fronte dell'1,5 del 2007) e della manovra di bilancio definita lo scorso autunno. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2009-2013 la stima del disavanzo tendenziale è stata aggiornata al 2,5 per cento del PIL, dal 2,4 indicato nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF).

Per contro, il DPEF nel quadro complessivo al netto della manovra di finanza pubblica per il 2009, sconta già nel prossimo anno il raggiungimento di un livello dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 2,0 per cento del PIL. Poi, l'azione di politica finanziaria già chiaramente delineata con il decreto legge n. 112 del 2008, dovrà consentire una progressiva riduzione di tale valore percentuale, fino ad arrivare ad un azzeramento del medesimo nel 2012.

Gli obiettivi di contenimento della spesa si fondano sull'adozione di misure specifiche, le quali – indica il documento – si dovranno concentrare, in particolare, nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza.

La ricognizione del quadro «tendenziale» della spesa nel 2009-2011 mostra, infatti, un sensibile miglioramento nel disavanzo, che passa dal 2,6 per cento del 2009, al 2,1 per cento del 2010 e al 2 per cento del 2011, fino all'1,9 per cento nel 2012 e al 1,8 per cento per cento nel 2013. Dal lato delle entrate, nel quinquennio 2009-2013, le stime tenden-

ziali evidenziano una ricomposizione a favore delle imposte dirette (che, in percentuale del PIL, passano dal 15 per cento nel 2009 al 15,9 per cento nel 2013, rispetto alle indirette, che si riducono dal 14 per cento nel 2009 al 13,7 per cento del PIL nel 2013). Negli anni successivi, il gettito delle imposte dirette torna ad espandersi ad un ritmo superiore alla crescita del PIL nominale, mentre le imposte indirette mostrano tassi di crescita che si stabilizzano intorno ai 2,5 punti percentuali, evidenziando un'elasticità rispetto al PIL inferiore all'unità. La somma di questi due effetti fa sì che la pressione fiscale rimanga pressoché stabile nell'intero periodo, dal 42,6 per cento nel 2009, per passare al 42,8 nei due anni successivi e tornare sui livelli del 2009 alla fine del quinquennio considerato.

Il Documento riporta, per l'intero orizzonte previsivo, oltre al conto economico delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente, anche quello programmatico. L'ultimo DPEF che includeva un quadro programmatico analitico era stato presentato nel giugno del 1999. Dalla lettura del quadro programmatico, la contrazione – rispetto al tendenziale – delle uscite primarie programmatiche, pari nel periodo 2009-2011 ad oltre 24,3 miliardi, è ascrivibile in massima parte ad una contrazione significativa delle spese in conto capitale (-11,2 miliardi) che si riducono del 17,5 per cento rispetto al livello previsto per il 2008. Ad essa si accompagna anche una flessione di 13,2 miliardi della spesa corrente primaria, in riduzione del 2 per cento rispetto all'importo previsto per l'anno in corso. Inoltre, per la spesa in conto capitale, il quadro programmatico accentua, quindi, la diminuzione in valore assoluto già prevista dal tendenziale. Lo stesso Governatore Draghi ha d'altronde giudicato positivo che la riduzione della spesa svolga un ruolo preponderante nel processo di consolidamento dei conti pubblici. Parimenti, sul versante delle entrate, dal quadro programmatico emerge la conferma che la pressione fiscale è destinata a rimanere sostanzialmente stabile e intorno al 43 per cento in tutto il periodo considerato. Dunque, il dato della pressione fiscale, nella versione programmatica, risulta pressoché invariato, pur alla luce dei notevoli interventi previsti sul fronte della spesa nel triennio, i quali non sono associati a riduzioni del prelievo, per cui è opportuna, al riguardo, una riflessione. Infatti, sul piano strutturale, ciò è di per sé indicativo che, a ragione delle criticità della spesa corrente per interessi e per fattori «inerziali» di crescita della spesa per la voce dei redditi di lavoro dipendente, le azioni comunque volte al contenimento della pressione fiscale sono (e saranno, anche nel triennio in esame) condizionate dalla loro effettiva «sostenibilità» sul piano della corrispondente riduzione della spesa corrente, dal momento che i risparmi sul versante della spesa finiscono oggi per essere compensati dall'incremento delle componenti citate in misura superiore al tasso di crescita dell'economia. Il giudizio politico complessivo che è possibile formulare sul quadro dei dati e sulle azioni di correzione esposte nel DPEF è senz'altro positivo, considerate anche le modalità innovative con le quali il Governo ha inteso procedere alla elaborazione della manovra di finanza pubblica – le cui linee essenziali sono state già anticipate, rispetto a quanto avvenuto in passato – in modo da sottoporre, sin da su-

bito, all'esame del Parlamento, lo strumento ordinamentale che accompagna il Documento di programmazione economica e finanziaria. Lo stesso Governatore ha d'altronde giudicato «un importante elemento di novità» la scelta di varare assieme al DPEF «un provvedimento che individua le azioni necessarie per realizzare gli obiettivi indicati per il prossimo triennio». In riferimento al suo contenuto programmatico, la linea principale che ne emerge è che la difficile congiuntura economica in atto sui conti pubblici indica un sorta di «percorso obbligato», nel quale il raggiungimento dell'equilibrio di finanza pubblica necessita di significativi tagli di spesa ma che, nondimeno, è associato anche ad un livello, per ora, elevato della pressione fiscale. Tuttavia, sul tema della pressione fiscale prospettica, che si presenta nel triennio stabile al 43 per cento, sia nella versione tendenziale che programmatica, è necessario evidenziare che il dato, ovviamente, non sconta i provvedimenti di alleggerimento del carico tributario, al momento non programmati, che potranno pur essere varati in un secondo momento, con la manovra di settembre e nel corso degli esercizi in analisi, in corrispondenza all'andamento degli aggregati di finanza pubblica rispetto alle previsioni. Non è pertanto possibile arretrare dalla linea degli interventi rivolti a ridare spazio al merito, alla valutazione del contributo delle organizzazioni come pure dai singoli alla crescita della produttività totale dei fattori, a pena del permanere in una situazione di stagnazione ancorché di declino.

Conclude, quindi, condividendo il percorso delineato dal DPEF ed auspicando che tale condivisione possa trovare riscontro nel prosieguo della discussione parlamentare.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia quindi la relatrice per l'illustrazione svolta e dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MERCATALI (*PD*) richiede al Governo taluni chiarimenti in ordine alle dichiarazioni del Ministro dell'economia e delle finanze circa ulteriori interventi in materia di aiuti alle famiglie e misure di defiscalizzazione sui salari e sulle pensioni. Sottolinea, peraltro, che dalle notizie apparse anche sui mezzi di stampa risulterebbe prefigurato un percorso particolarmente breve di approvazione di tali provvedimenti entro il mese di luglio. Data la rilevanza delle questioni annunciate, evidenzia quindi che dovrebbero essere forniti elementi informativi in primo luogo al Parlamento, quale sede istituzionale per l'esame di interventi di tale importanza.

Il presidente AZZOLLINI ricorda, al riguardo, che si sono svolte nella giornata di ieri le audizioni in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria, nell'ambito delle quali si è già svolto il relativo dibattito circa gli obiettivi di politica economica e gli strumenti che a tal fine il Governo intende adottare. Resta fermo comunque che eventuali ulteriori elementi potranno costituire oggetto di una apposita discussione qualora il Governo ritenesse di presentare una Nota di aggiorna-

mento al Documento attualmente in esame, che sarebbe sottoposta all'esame del Parlamento.

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*) osserva che sul piano metodologico appare necessaria una complessiva riflessione sul ruolo del Parlamento in relazione all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria che, rispetto alla valenza originaria di vincolo per gli interventi del Parlamento in sede di manovra finanziaria, attualmente ha la funzione di illustrare le grandi scelte di politica economica del Governo e della maggioranza. In tale quadro, appare quindi di particolare importanza il rispetto della sede parlamentare per l'esame degli obiettivi da perseguire e degli strumenti che l'Esecutivo intende adottare. Soffermandosi poi sui contenuti del Documento in esame, rileva che i dati assunti si fondano su un'ipotesi di fase congiunturale debole a livello internazionale, a cui si aggiunge un dato di inflazione cosiddetta «importata». Sottolinea, al riguardo, come i fenomeni speculativi richiamati dal Ministro dell'economia e delle finanze si innestano in realtà su questioni di carattere più strutturale, come risulta confermare nei dati riportati dallo stesso Documento di programmazione economico-finanziaria. La natura strutturale dei fenomeni del quadro economico, tra cui la crescita del prezzo dei prodotti petroliferi, non esclude peraltro ripercussioni non solo nell'anno 2008, secondo quanto indicato nel Documento, ma anche negli anni 2009 e 2010: da ciò deriverebbe un rilevante cambiamento nelle stime contenute nel Documento in materia di pressione inflazionistica e crescita reale dell'economia. Ricordando l'esperienza della forte inflazione e delle speculazioni già verificatesi anche negli anni '70 e '80, evidenzia l'inadeguatezza delle risposte fornite dal Documento in esame, che, sostanzialmente, pone i costi del difficile quadro economico completamente a carico dei redditi da lavoro dipendente. Richiama al riguardo la tavola relativa al quadro macroeconomico evidenziando la scarsa crescita dei salari reali rispetto alla produttività, con un dato che si attesta intorno al 2 per cento sull'arco quinquennale. Tale elemento costituisce un dato significativo e altamente problematico rispetto al quale sarebbe necessario adottare misure più a lungo termine, risultando inadeguate risposte esclusivamente congiunturali in ordine al potere d'acquisto delle famiglie. Poiché la situazione attuale risente di un decennio di compressione dei salari reali e che ciò costituisce motivo di forte disagio nella popolazione e di peggioramento delle condizioni di vita; non è dunque prospettabile un'ulteriore compressione dei medesimi, mentre sarebbero necessarie soluzioni più coraggiose, attualmente assenti nel Documento in esame. Si sofferma quindi sui dati relativi alle esportazioni e sui contributi alla crescita del PIL, rilevando l'opportunità di agire sul costo del lavoro in relazione alle unità di prodotto, al fine di sostenere la crescita di produttività, tenuto conto che solo in tal modo si potrà garantire che le retribuzioni nette possano assorbire la componente di inflazione importata. Scelte più coraggiose rispetto a quanto delineato nel Documento in esame si rendono altresì necessarie con riferimento alla riduzione della spesa. Al riguardo, si deve operare per realizzare un

taglio della spesa superiore ai 2 punti percentuali indicati nel Documento, che si limita ad agire sulle retribuzioni del pubblico impiego. In particolare, appare auspicabile un'azione sui comparti di maggiore spesa, tra cui ricorda la sanità, nell'ambito del quale potrebbe realizzarsi un risparmio sostanziale. Si sofferma poi sul tasso di crescita della produttività che in Italia appare ancora molto basso, risultando crescere 7 volte meno rispetto ad un paese europeo quale la Germania. In tal senso, risultano non dilazionabili interventi nei settori cruciali, tra cui richiama i servizi pubblici locali, per i quali non sono previsti significativi interventi, che invece sono stati adottati nella passata legislatura. In materia di università, la norma contenuta nel decreto-legge n. 112, attualmente all'esame della Camera dei deputati, nel suo tenore attuale non consente di realizzare gli obiettivi di un effettivo incremento della produttività del Paese. Richiama al riguardo l'originaria formulazione di una analoga proposta normativa per il settore in questione, nella quale tuttavia si provvedeva ad elencare le materie di competenza esclusiva delle fondazioni universitarie, elencazione che risulta invece assente nel testo del decreto-legge in vigore, svuotandone l'effettiva valenza. In ordine poi al tema del Mezzogiorno, dopo aver richiamato brevemente i contenuti della norma recata dal decreto-legge n. 112 sulla «Banca del Mezzogiorno» e sul sistema di finanziamento ivi delineato, che non appare adeguato, sottolinea la necessità di procedere alla concentrazione dei finanziamenti su un numero limitato di obiettivi valutati come prioritari. Sarebbe a tal fine necessario, nell'ambito dell'individuazione di pochi obiettivi prioritari, concordare con le Regioni una parziale rinuncia alle prerogative di queste ultime, al fine di realizzare un effettivo taglio negli sprechi delle risorse che spesso si registrano a questo livello del decentramento: una misura di tale genere è invece assente dal Documento in esame e dalla connessa manovra finanziaria. Le misure in tema di pubblica amministrazione segnano in parte una continuazione della linea adottata già nella scorsa legislatura dalla precedente maggioranza. È tuttavia possibile adottare interventi ulteriori e di carattere migliorativo, ad esempio in materia di semplificazione ed efficacia del procedimento amministrativo, demandando alle singole amministrazioni l'individuazione di un termine per la conclusione dei procedimenti, al fine di tenere conto della diversità tra le varie procedure e di rendere possibile una effettiva attività sanzionatoria per i ritardi dell'amministrazione stessa. Il Documento delinea dunque percorsi che non risultano sufficientemente approfonditi e che non forniscono adeguati elementi per il raggiungimento di risultati effettivi; è pertanto necessario operare scelte più coraggiose rispetto alle quali l'opposizione è pronta a impegnarsi in un dialogo ed in una fattiva collaborazione, che non può tuttavia prescindere dalla individuazione di strumenti concretamente efficaci, attualmente non contenuti nel Documento e nella connessa manovra finanziaria e da un reale coinvolgimento del Parlamento.

Il senatore LEGNINI (*PD*), dopo aver dichiarato di condividere l'intervento del senatore Rossi, sottolinea come il Documento in esame e la

connessa manovra recata dal decreto-legge n. 112, risulti criticabile non tanto negli obiettivi indicati quanto negli strumenti concretamente delineati per raggiungere tali obiettivi. Rileva, in primo luogo, che una serie di indicazioni contenute nell'attuale Documento di programmazione economico-finanziaria, risulta in contrasto con le posizioni assunte dall'attuale maggioranza nella precedente legislatura. In particolare, il dato degli obiettivi di riduzione della pressione fiscale non risulta in linea con le norme approvate della scorsa legislatura e ancora vigenti, così come gli ingenti tagli in materia di opere infrastrutturali, evidenziati anche nell'allegato infrastrutture. Il Documento in esame e la manovra all'esame della Camera dei deputati non forniscono infatti alcuna indicazione in ordine all'applicazione dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2007, circa la destinazione delle maggiori entrate, la norma, pienamente vigente, consentirebbe peraltro di realizzare gli obiettivi richiamati dal senatore Rossi in materia di sostegno dei salari reali. Richiama poi gli strumenti indicati nel Documento in esame in materia di interventi per lo sviluppo, rilevandone la inadeguatezza rispetto agli obiettivi di accrescimento del PIL; in particolare, le misure in materia di riforma del processo civile pur contribuendo ad una linea di semplificazione e produttività del Paese, non possono concretamente prospettare una crescita in termini di prodotto interno lordo. Gli interventi in materia di nucleare risultano poi inefficaci per i lunghi tempi di realizzazione delle infrastrutture e non forniscono risposte idonee sul piano della congiuntura attuale. Dopo aver richiamato gli interventi in materia di reti di comunicazione e di banda larga, giudica il piano casa eccessivamente generico rispetto alle misure concretamente adottate nella precedente legislatura; evidenzia altresì che i contenuti della risoluzione dell'allora minoranza relativa al DPEF dell'anno 2007 risultano in contraddizione con gli strumenti delineati dall'attuale Documento. Sottolinea, invece, il percorso di risanamento attuato nella precedente legislatura e riconosciuto dallo stesso Documento in esame. Poco convincenti risultano anche gli strumenti indicati per la realizzazione degli obiettivi di controllo della spesa pubblica, che ripropongono nuovamente i tagli lineari già adottati nella XIV legislatura, che si sono dimostrati inadeguati ed inefficaci. Appare quindi necessaria un'operazione più meditata in materia di spesa pubblica, non risultando convincente agire solo sul numero dei dipendenti pubblici e sulle piante organiche, occorrendo invece individuare i settori specifici in cui adottare interventi anche di riorganizzazione. Ricorda, al riguardo, il rapporto tra numero di insegnanti ed alunni nel comparto scuola, su cui è possibile operare una riorganizzazione, così come in materia di funzionamento della giustizia laddove non risultano funzionare misure di taglio indiscriminato. L'obiettivo di una manovra di tre miliardi di euro sulla spesa degli enti locali appare poi di ingente entità e di difficile realizzazione, anche alla luce dell'assenza di un previo confronto con gli enti medesimi, mentre risulta necessario inserire tali misure nell'ambito di un più organico disegno di attuazione del federalismo fiscale. Pur riconoscendo la rilevante novità introdotta dalla adozione di una manovra finanziaria coeva al Documento di programmazione econo-

mico-finanziaria, di cui costituisce in parte già attuazione, sottolinea il grave rischio che risulti eccessivamente compresso l'esame in sede parlamentare. Ciò prefigura uno scenario di forte criticità sul piano del rispetto del ruolo del Parlamento in materia di discussione e capacità emendativa sugli strumenti di bilancio.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) ricorda il quadro di congiuntura internazionale che rende particolarmente difficile l'attuale fase economica a livello nazionale. Al riguardo, si registra una convergenza da parte degli analisti in ordine agli indicatori riportati nel Documento, nonché una condivisione tra maggioranza e opposizione sul piano della lettura dello scenario attuale. Si sofferma quindi sulla questione dell'aumento dei prezzi di taluni beni al consumo, evidenziandone l'incidenza sulle spese delle famiglie, anche tenuto conto che tali beni non risultano sempre considerati nell'ambito del paniere rilevante ai fini della stima dell'indice dei prezzi al consumo. Evidenziando la notevole entità della spesa connessa alla pubblica amministrazione che incide per circa il 50 per cento sulla spesa totale, appare di particolare rilievo adottare interventi efficaci che consentano all'Italia di sostenere i *trend* di crescita dei paesi più sviluppati. Al riguardo si configurano sia azioni di tipo congiunturale, tra cui ricorda la cosiddetta «*Robin Hood tax*» a sostegno dei redditi più deboli, nonché la abolizione dell'ICI sulla prima casa, sia misure di carattere strutturale. Il Documento in esame, per la prima volta, delinea un percorso organico in materia di aumento della produttività dei dipendenti pubblici che consente di determinare effetti positivi sulla produttività totale del Paese. È comunque necessario tenere conto delle diverse situazioni nelle aree del Paese, intervenendo laddove si realizzino eccessi di assistenzialismo, al fine di raggiungere un equilibrio generale di effettiva perequazione. In conclusione, il Documento e la connessa manovra finanziaria recata dal decreto-legge n. 112 delinea un percorso di uscita dalla grave situazione dell'economia mondiale che si riflette anche sul Paese, in un quadro di impossibilità di riduzione del carico fiscale. In materia di infrastrutture, auspica che si realizzi una apertura al finanziamento da parte dei privati, che possono svolgere un ruolo di particolare importanza per il rilancio di questo settore del Paese. Il federalismo fiscale risulta un importante elemento per contribuire alla realizzazione di tale percorso di risanamento, che va tuttavia attuato conformemente agli obiettivi di semplificazione al fine di sostenere l'andamento dell'economia.

Il senatore GIARETTA (*PD*) fa presente, preliminarmente, che l'articolazione tra Documento di programmazione economico-finanziaria e manovra, presentata alla Camera dei deputati, determina un quadro opaco e confuso nei rapporti tra Parlamento, Governo e maggioranza. Ricorrere allo strumento del decreto-legge per attuare una manovra – presumibilmente inemendabile – congiuntamente alla presentazione del DPEF non rappresenta infatti un modo adeguato di distribuire le responsabilità tra Governo e Parlamento.

Ritiene poi che questo DPEF sia rinunciatario negli obiettivi all'interno di un quadro macroeconomico regressivo. L'analisi preliminare contenuta nel Documento è condivisibile ma richiederebbe azioni molto più coraggiose. Le parole chiave indicate dal Ministro Padoa-Schioppa nell'ultimo DPEF sono state crescita, risanamento ed equità. Nel Documento in esame, invece, sono stati scelti i termini crescita, stabilità e coesione sociale. Da questo punto di vista manca l'onestà intellettuale di riconoscere che la stabilità è il risultato del risanamento operato nella scorsa legislatura e che nel Documento non vi è traccia di politiche credibili per la crescita e l'equità. Per stabilire un nuovo rapporto costruttivo tra maggioranza e opposizione andrebbero riconosciuti esplicitamente alcuni meriti della precedente maggioranza. La polemica sulla mancata riduzione della pressione fiscale, alla luce degli obiettivi enunciati nel DPEF dell'attuale maggioranza, non aveva fondamento. Peraltro, non c'è traccia di perequazione fiscale, né di un fisco più favorevole alle imprese (riduzione dell'IRRES, del cuneo fiscale, della riduzione della pressione fiscale conseguente agli studi di settore). Inoltre, andrebbe riconosciuto esplicitamente che nella scorsa legislatura è stato operato quel risanamento interrotto per cinque anni dal Governo di centro-destra nella XIV legislatura. Infatti, se tali elementi che non si ha l'onestà di riconoscere fossero stati assenti, si domanda che tipo di manovra avrebbero dovuto affrontare adesso il Governo e la sua maggioranza e che tipo di andamento economico avrebbe il Paese se non si fosse deciso di partecipare sin dall'inizio all'Unione economica e monetaria.

Dal punto di vista delle scelte operate con la manovra presentata alla Camera, fa presente che l'adozione di tagli di spesa orizzontali – non nuovi al Ministro Tremonti – rischiano di determinare gli stessi fallimenti che si sono registrati già nella scorsa legislatura di centro-destra. Sarebbe stato meglio individuare le «pratiche migliori» seguite dalle Amministrazioni pubbliche ed estenderle a tutte le altre amministrazioni. A tal proposito, chiede peraltro alla Presidenza di farsi interprete dell'esigenza di acquisire i documenti della Commissione tecnica per la finanza pubblica per poi farne oggetto di dibattito visti i numerosi spunti contenuti in tale documentazione al fine di ridurre effettivamente le spese. Inoltre, sarebbe necessario acquisire immediatamente i costi di tale Commissione anche per poter replicare alle polemiche sollevate durante le audizioni dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Rileva poi che su alcuni aspetti specifici del DPEF possa instaurarsi una concorrenza virtuosa tra maggioranza e opposizione. Si tratta dei temi della semplificazione legislativa e del risanamento della pubblica amministrazione, argomenti sui quali ritiene che la maggioranza potrebbe dimostrare più coraggio. Esprime quindi forti preoccupazione per l'assenza di azioni incisive nei due grandi settori di debolezza del Paese: la capacità competitiva e la disuguaglianza sociale. Su questi temi mancano assolutamente le politiche pubbliche. A ciò si associa una rinuncia colpevole a investire nelle infrastrutture – stante una tabella degli investimenti inconciliabile con le esigenze del Paese – che porta l'intervento pubblico ad un

livello così basso tale da non poter essere sostenuto dal ruolo dei privati. Manca la restituzione del *fiscal drag* che, visti gli andamenti dell'inflazione, costituisce un obbligo e nemmeno più una priorità, nonché interventi per l'emergenza sociale, stante il significativo aumento superiore rispetto al dato medio delle spese per alimenti, per la casa, per l'energia e per i trasporti. Tutte queste assenze determineranno inevitabili delusioni per il Paese. Per quanto attiene poi agli interventi previsti nella manovra, fa presente che la tassa sui profitti realizzati nel settore petrolifero, anche nota come tassa sui profitti di regime, colpisce inspiegabilmente solo due settori e risparmia le concessionarie autostradali e le televisioni, settori questi ultimi che realizzano profitti in mercati protetti. Sarebbe stato più opportuno invece procedere con la liberalizzazione anche al fine di evitare fenomeni di traslazioni di imposta sui consumatori finali visto che non esistono regimi di prezzi amministrati. Conclude rilevando che la manovra presentata e la politica economica del Governo delineata nel DPEF non saranno in grado di risolvere i problemi del Paese.

La senatrice BONINO (*PD*) specifica preliminarmente che non interverrà sull'impostazione generale del DPEF e sulla questione della pressione fiscale in quanto già trattata dai colleghi. Rileva incidentalmente quanto sia peculiare trovare nel documento un livello di pressione fiscale invariato quale scelta di una maggioranza che ha vinto le elezioni sulla promessa di ridurre le imposte.

Concentra quindi il proprio intervento sulla questione delle infrastrutture energetiche, tema accennato nel Documento ma sul quale il Governo non fornisce alcuna quantificazione. Infatti, rispetto alla scelta del nucleare annunciata dal Governo non vi è un'analisi costi-benefici, né sulla redditività, né sul volume degli investimenti necessari per attuare gli obiettivi preannunciati. Di converso, nella manovra presentata alla Camera viene introdotto l'articolo 7 la cui portata appare soltanto propagandistica. Rispetto alla questione energetica fa presente che lo stato della ricerca e della tecnologia consentirebbe di esaminare soluzioni in grado di assicurare la copertura del fabbisogno energetico in tempi più rapidi del nucleare. Lamenta che su questi temi non vi siano indicazioni nel DPEF.

Infine, fa presente che tra le priorità del DPEF ci dovrebbero essere la promozione delle esportazioni necessarie per compensare la riduzione dei consumi interni anche attraverso l'apertura di nuovi sbocchi commerciali, nonché la *flexisecurity*, ossia quelle politiche sociali che nei Paesi occidentali accompagnano maggiori livelli di flessibilità del lavoro.

Il senatore FLERES (*PdL*) fa presente che le critiche avanzate dal centro sinistra riguardano le modalità di presentazione di una manovra contestuale al DPEF e le scelte di politica economica adottate con la manovra. Per quanto attiene al primo aspetto, rileva che la possibilità di discutere il DPEF congiuntamente alla presentazione della manovra in Parlamento costituisce un elemento di grande novità che arricchisce il dibattito sulla programmazione economica a medio termine con le scelte pun-

tuali adottate dal Governo. Ciò consente di svolgere analisi più coerenti e più corrette. Rileva comunque che alcune scelte operate quali la riduzione del costo complessivo dello Stato, la maggiore efficacia dell'azione amministrativa e l'opportunità di promuovere gli investimenti siano del tutto condivisibili. I suggerimenti proposti dall'opposizione possono essere accolti nella misura in cui siano coerenti con la cornice finanziaria proposta dal Governo. Per quanto concerne gli investimenti ritiene fondamentale promuovere il *project financing*, compatibile con la riduzione della spesa pubblica per l'investimento. Teme invece che un'operazione di promozione dell'efficacia dell'azione amministrativa possa trovare un forte fattore di ostacolo nell'autoreferenzialità storica delle pubbliche amministrazioni. Il pericolo maggiore è che si determini un'azione di governo a due velocità per la quale a fronte di indicazioni politiche chiare e tempestive segua poi una fase attuativa che non consenta di raggiungere gli obiettivi preannunciati. Ritiene infine condivisibile la scelta di non affrontare il tema del ruolo delle province per rinviarlo ad una fase successiva.

Il senatore LUSI (PD) fa presente che il DPEF di inizio legislatura rappresenta la traduzione del programma economico del Governo che ha vinto le elezioni. Da questo punto di vista, il Documento in esame non contiene nessun riferimento alle sette missioni promesse dal Partito della libertà per rilanciare il futuro del Paese. Non si parla di povertà, di redistribuzione, di solidarietà, di sostegni alle famiglie, di attenzione ai giovani e di riduzione delle tasse. Non c'è alcun riferimento allo strumento della redistribuzione contenuto nell'articolo 1, comma 4, della scorsa legge finanziaria e il decreto-legge sul potere di acquisto delle famiglie rappresenta il completamento di un intervento intrapreso dal Governo precedente. Dai dati ISTAT emerge una realtà sociale allarmante dove il 25 per cento delle famiglie con tre o più figli è sotto la soglia della povertà e dove una famiglia su sette non riesce ad arrivare a fine mese. Sul sostegno alle famiglie il DPEF non dice nulla disattendendo i programmi elettorali, mentre con la manovra si riducono i fondi per la scuola dedicati alla stabilizzazione dei precari, si tagliano le risorse disponibili per la contrattazione integrativa, si cancellano le comunità montane mostrando un disinteresse per quelle piccole realtà locali dove non ci sono servizi pubblici essenziali e si tagliano i fondi di funzionamento della giustizia.

La politica del Governo finora seguita non tutela i cittadini contro l'inflazione (viste le previsioni sull'inflazione programmata), deprime investimenti per infrastrutture ed i fondi pubblici per le imprese, non assicura la mobilità ferroviaria, non destina risorse al Mezzogiorno ed in Abruzzo, non riduce i gas serra sottoponendo il Paese a rischio di infrazione comunitaria pari a 5 milioni di euro al giorno.

La procedura seguita con la presentazione contestuale del DPEF e della manovra fa emergere che la volontà del Governo è concentrata sul raggiungimento dell'obiettivo a scapito del ruolo del Parlamento. Auspica che essendo stato annunciato un disegno di legge collegato alla manovra non ancora presentato a tutt'oggi, stante i ristretti tempi di analisi del

DPEF e dei decreti-legge approvati dal Governo, non si intenda procedere con un maxi emendamento ad inserire il collegato nell'ambito della manovra.

Conclude sottolineando che in luogo di tante critiche sterili contro il precedente Governo, l'attuale maggioranza dovrebbe richiedere maggiore coerenza al proprio esecutivo, rispetto alle promesse elettorali annunciate.

Stante l'esigenza di esaminare altri provvedimenti all'ordine del giorno, su proposta del presidente AZZOLLINI, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame del documento in titolo ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, osserva, per i profili di competenza in materia di programmazione economica, che la maggiore capacità di rappresentanza esterna dell'Europa assicurata dal riconoscimento legale dell'Eurogruppo e dall'estensione temporale del mandato del Presidente, rappresenta un fattore istituzionale e politico indispensabile per gestire le ricadute negative connesse alla globalizzazione dei mercati e cogliere appieno le opportunità economiche positive dell'integrazione economica europea. Segnala l'esigenza di pervenire, in una fase successiva dell'integrazione europea, ad una piena unione politica nella quale vi sia un'autorità – eletta dai cittadini europei – che elabori una politica economica comune per garantire la crescita e lo sviluppo dell'economia europea. Si introdurrebbe in questo modo un principio democratico fondante per l'ulteriore costruzione dell'Europa. Considera, infine, positivamente il potenziamento del ruolo del Parlamento europeo nell'approvazione del bilancio. Per quanto di propria competenza sui profili finanziari, esprime parere non ostativo.».

Il senatore MORANDO (*PD*) propone al relatore di sostituire la parola: «cogliere» con l'altra «coglierne», sopprimendo il riferimento all'integrazione economica europea, al fine di chiarire meglio i profili positivi e negativi associati alla globalizzazione dei mercati.

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) dichiara di accogliere la proposta di modifica avanzata dal senatore Morando.

Previa verifica del prescritto numero di Senatori, con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Commissione approva all'unanimità il parere del relatore come da ultimo modificato.

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario MOLGORA fornisce i chiarimenti richiesti nel corso della scorsa seduta, segnalando che, per quanto attiene ai profili finanziari connessi al subentro di nuove figure, quali capi missione, alle precedenti gestioni commissariali, occorre chiarire che tale subentro avviene ad invarianza di spesa, così come previsto dall'Ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3682/2008, laddove viene stabilito che i capi missione intervengono nella gestione dell'emergenza rifiuti in Campania con decorrenza 10 giugno 2008, avvalendosi anche delle risorse umane facenti capo alle pregresse gestioni. Evidenzia poi che il trattamento di trasferimento dovuto ai magistrati è stato determinato nella misura media pro-capite di 3.000 euro e che il numero di magistrati interessati è stato ragionevolmente stimato in 50 unità. Il conseguente onere, pari a 150.000 euro annui, può essere ampiamente fronteggiato nell'ambito dell'importo residuale del Fondo di cui all'articolo 17 del provvedimento.

Con riferimento a quanto previsto dall'articolo 9, comma 7, circa i benefici fiscali e contributivi in favore delle popolazioni residenti nei Comuni sedi di impianti di discarica, fa presente che occorre precisare che i relativi oneri saranno introdotti da un'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri di intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, così assicurando la corretta copertura finanziaria e garantendo quei profili di corrispondenza tra detta copertura e la quantificazione degli oneri.

Per quanto riguarda l'articolo 13, comma 5, afferente all'attività didattica da rendersi presso gli istituti scolastici della regione Campania e volta ad assicurare agli studenti ogni utile informazione circa la corretta gestione dei rifiuti domestici, riferisce che i relativi moduli didattici verranno resi nell'ambito delle già previste discipline curriculari, non evidenziandosi, al riguardo, nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Con riferimento a quanto previsto dall'articolo 16, comma 1, lettera b), relativamente alla possibilità per il Dipartimento della Protezione della Protezione civile di bandire concorsi pubblici volti ad individuare personale specializzato con ruolo dirigenziale, fa presente che il relativo iter procedurale comporterà, presumibilmente, sei mesi di tempo. A voler, quindi, ipotizzare la stipula di tre contratti a tempo determinato con decorrenza dal 01.01.2009 al 31.12.2009, per l'assunzione di corrispondente personale dirigenziale di II fascia, gli oneri economici derivanti ammonte-

rebbero a complessivi euro 315.000 circa. Al riguardo, evidenzia che dette procedure concorsuali verranno esperite sulla scorta del quadro esigenziale che verrà a determinarsi nel prosieguo del contesto emergenziale e comunque sempre nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Per quanto concerne i chiarimenti relativi all'articolo 17, deposita agli atti della Commissione un allegato contenente la quantificazione degli oneri per ciascuna disposizione onerosa del provvedimento in titolo.

Il senatore MORANDO (PD) rileva che le risposte del Governo sugli articoli 1, 3, 9 e 17 risultano poco convincenti. Sull'articolo 1 fa presente che il Governo dichiara che al subentro dei capi missione provvederà nell'ambito delle risorse umane strumentali esistenti mentre la norma di legge prevede anche il ricorso ad un fondo che non ha risorse economiche. Sull'articolo 3 fa presente che l'onere complessivo determinato sulla base dei dati forniti dal Governo dovrebbe essere esplicitato nel testo del provvedimento in titolo. Più gravi appaiono poi le argomentazioni relative all'articolo 9 in quanto appaiono particolarmente lesive delle prerogative parlamentari. A tal proposito andrebbe prescritto nel parere l'invio al Parlamento dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri. In merito poi all'articolo 17, i chiarimenti offerti non sono sufficienti a rispondere alle richieste avanzate dalla Commissione. A fronte di una copertura configurata come limite massimo di spesa viene poi prevista la possibilità che si determinino eccedenze di spesa. Sarebbe stato più opportuno configurare gli oneri stessi in termini di previsione di spesa al fine di rendere più coerente la natura degli oneri con la copertura. Ritiene che nel parere dovrebbero essere indicate alcune condizioni ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione anche se lo spazio politico per un ulteriore esame parlamentare presso la Camera dei deputati non appare verosimile.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore LUSI (PD), prende la parola il presidente AZZOLLINI per invitare il relatore a predisporre una proposta di parere per la prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

14^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

indi del Vice Presidente
Massimo GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 14,50.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana con il prosieguo della discussione generale.

Il senatore MORANDO (PD), dopo aver richiamato l'intervento del senatore Rossi, che esprime la visione complessiva dell'opposizione, si sofferma sul quadro problematico che caratterizza la situazione economica italiana nell'ambito del quadro congiunturale internazionale. In particolare, in Italia si registra una diminuzione della produttività nonché un aggravamento delle situazioni di disuguaglianza sociale, dovuta anche al fatto che gli effetti della congiuntura economica negativa si scaricano particolarmente sulle famiglie al di sotto della soglia di povertà. La situazione del Paese appare inoltre sempre più caratterizzata da un fenomeno di mancanza di mobilità sociale. Risulta inoltre evidente una situazione di chiusura dei mercati rispetto al contesto europeo, con una scarsa concorrenza ed una difficoltà di accesso da parte dei giovani alle attività produttive, che deprime le capacità competitive del Paese. Appare dunque necessaria una strategia complessiva che aggredisca questi profili problematici, rispetto ai quali la crisi dei mercati internazionali costituisce un elemento di aggravamento, che però si somma a una situazione strutturale già fortemente critica. D'altra parte, si registra un lieve recupero dell'Italia sul piano del commercio mondiale dovuto, in particolare, ad una ripresa del settore delle esportazioni, che beneficia del sistema delle piccole e medie

imprese. Richiamando i contenuti dell'audizione del Governatore della Banca d'Italia, sottolinea il netto miglioramento delle condizioni di finanza pubblica che hanno visto una crescita dell'avanzo primario giunto, nel 2007, al 3 per cento del PIL, rispetto al suo sostanziale azzeramento a conclusione della XIV Legislatura. E' dunque in atto un percorso di risanamento della finanza pubblica che risulta confermato dai dati relativi ai primi mesi dell'esercizio 2008, prefigurandosi un fabbisogno per l'anno in corso con dati migliori rispetto alle previsioni di bilancio. Costituisce altresì un elemento positivo dell'attuale quadro congiunturale, l'elemento della semplificazione del contesto politico ad esito delle ultime elezioni, mentre il vero elemento negativo è determinato dall'andamento dell'inflazione. Al riguardo, ricorda che la *core inflation*, riferita al dato netto dell'inflazione epurato della componente connessa all'andamento dei mercati internazionali, risulta relativamente non elevato, secondo quanto emerso nel corso dell'audizione del Governatore della Banca d'Italia e, tuttavia, l'andamento complessivo inflattivo è tale da costituire un enorme *shock* sui consumi a livello nazionale. Richiamando le osservazioni in tal senso svolte dal senatore Rossi, evidenzia che risultano prevedibili effetti di tale *shock* non solo sull'anno 2008, come indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, ma anche negli esercizi 2009 e 2010. I fenomeni speculativi, richiamati dal Ministro nel corso dell'audizione sul Documento in esame, presentano un effetto di moltiplicazione degli aumenti dei prezzi, che hanno tuttavia radice nei fenomeni strutturali analizzati. E' dunque necessario orientare la politica economica nel senso di un aumento della capacità competitiva del Paese, in termini sia di crescita di produttività del lavoro sia degli altri fattori, attraverso miglioramenti infrastrutturali e sul piano della ricerca. Appare altresì opportuno adottare misure di riduzione della pressione fiscale sui salari al fine di non alimentare meccanismi di rincorsa tra prezzi e salari. Il tema della riforma contrattuale dovrebbe essere orientato ad incentivare la produttività, attraverso meccanismi premiali, così come sarebbe necessario attuare riforme del sistema produttivo volte ad innalzare la capacità competitiva del Paese. In tal senso, particolare rilievo assumono misure di apertura dei mercati, nonché politiche volte all'aumento del tasso di attività, con particolare riferimento al lavoro femminile nel Mezzogiorno. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria in esame mancano del tutto misure per il perseguimento di tali obiettivi, limitandosi lo stesso a porre gli effetti dell'inflazione importata a carico dei redditi da lavoro dipendente. Sono assenti misure reali per l'aumento della competitività del Paese, con particolare riferimento ai servizi finanziari, bancari, energetici e delle università, per le quali si delineano meri accenni di riforma, privi della necessaria efficacia. Rispetto ai contenuti del Documento risulterebbe necessario intervenire sui tassi di innovazione, al fine di sostenere la crescita competitiva. Si sofferma quindi sul dato relativo alle entrate contenuto nel Documento, rilevando che ove lo stesso risultasse sottostimato si registrerebbe un aumento della pressione fiscale, rispetto alla quale richiama l'attenzione del Governo e della maggioranza, posto che un eventuale prelievo aggiuntivo

avrebbe effetti particolarmente gravosi in una fase economica di stagflazione. Appare invece condivisibile la scelta di operare una riduzione della spesa corrente primaria, risultando tuttavia necessario adottare misure più coraggiose rispetto a quelle delineate nel Documento in esame ed abbandonare misure di taglio di tipo lineare che non hanno prodotto gli effetti sperati quando sono state utilizzate. Dopo aver richiamato la misura contenuta nell'articolo 60, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008, all'esame della Camera dei deputati, in ordine alla necessaria copertura sui tre saldi, che pone profili problematici in sede di controllo parlamentare, svolge osservazioni fortemente critiche sulla prevista soppressione della Commissione per il controllo degli andamenti di finanza pubblica, che ha costituito un importante strumento per la conoscenza e la trasparenza dei dati economici, auspica pertanto il mantenimento della medesima anche in una prospettiva di contenimento dei costi ad essa connessi.

La senatrice CARLONI (PD) formula osservazioni critiche sul ricorso alla decretazione d'urgenza per la manovra contenuta nel decreto-legge n. 112 del 2008, che interviene in materie particolarmente delicate di programmazione economica, sulle quali è fondamentale il rispetto delle prerogative del Parlamento. Richiamando la grave situazione che caratterizza la congiuntura economica internazionale e nazionale, evidenzia che il Documento di programmazione economico-finanziaria prefigura linee non convincenti per far fronte a tale situazione, gravando esclusivamente sul sistema dei salari e sulle autonomie locali, già in situazione fortemente critica in relazione ai vincoli del Patto di stabilità interno. Ricorda le linee di intervento nei comparti del *welfare*, in particolare, nella sanità, nella scuola e nel settore del Mezzogiorno, che appaiono in contrasto con gli auspicabili obiettivi di coesione sociale. Dopo aver ricordato che il tasso di crescita italiano risulta al di sotto della media europea, si sofferma sulla situazione del Mezzogiorno, per il quale vengono diminuite le risorse per investimenti, non potendosi considerare favorevolmente la previsione della Banca del Mezzogiorno che appare del tutto inidonea agli obiettivi che si vorrebbero raggiungere. Evidenzia che il dato di criminalità che interessa l'Italia del sud dovrebbe indurre a maggiori stanziamenti di risorse anche a favore delle forze dell'ordine, che non è dato registrare nell'ambito della complessiva manovra del Governo. Dopo aver svolto osservazioni critiche sulle misure adottate in materia di rifugiati, si sofferma sul tema del federalismo fiscale, per il quale è necessario un attento monitoraggio della spesa che valorizzi dinamiche virtuose, tra le quali richiama i piani di rientro per la spesa sanitaria, oggetto di apprezzamento anche nell'ambito della relazione della Corte dei conti. Sul versante della spesa, appare molto limitato l'effetto della prefigurata *Robin Hood tax*, così come appaiono poco convincenti le misure adottate in materia di banche e cooperative. Conclude sottolineando l'importanza del tema della scuola e della questione del rapporto tra numero di docenti ed alunni, che deve tener conto del complessivo *trend* di crescita della popolazione del Paese, anche con riferimento alla componente di studenti figli di migranti.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) ricorda che i tre pilastri dell'ultimo DPEF del ministro Padoa-Schioppa – risanamento, equità e sviluppo – in realtà non sono mai stati perseguiti, tanto che i redditi medio-bassi hanno scontato una tassazione proporzionalmente più alta a causa di errori nella modulazione delle detrazioni e delle deduzioni, i redditi medi sono stati molto tartassati ed i redditi più bassi affrontano una situazione economica difficile. La pressione fiscale effettiva è molto alta, la tassazione sulle piccole e medie imprese è di fatto molto più alta della media europea e questo rappresenta un elemento di scarsa competitività con le altre imprese europee. Anche lo sviluppo è venuto meno, il precedente Governo ha infatti commesso due errori: l'incremento abnorme della spesa pubblica, dispersa in mille rivoli, e l'impiego del «tesoretto» a scopo di redistribuzione invece che al miglioramento dei saldi.

Rispetto a questa situazione, quali sono le soluzioni possibili? Occorre intervenire a livello generale per ridurre la spesa pubblica nei tre settori chiave: le pensioni, la spesa sanitaria ed il costo di funzionamento della pubblica amministrazione. Per quanto concerne le pensioni, occorre rivedere i coefficienti e contrastare in modo deciso i fenomeni di indebita percezione delle pensioni (misura contenute nella manovra). Riguardo alla spesa sanitaria non si possono effettuare tagli eccessivi in vista della già ridotta qualità dei servizi, però si può razionalizzare la spesa, introducendo criteri oggettivi di valutazione delle prestazioni sanitarie. Sul funzionamento della pubblica amministrazione si può e si deve fare molto, a partire dalla riduzione del rapporto tra docenti e studenti, all'incremento sensibile della qualità del servizio, dato che rispetto ai *partners* europei la *performance* italiana è deludente. Ritiene poi condivisibile la proposta di ridurre il personale per aumentare la retribuzione dei docenti meritevoli. Condivide altresì le proposte contenute nella manovra contro l'assenteismo e cita uno studio dell'Unioncamere che evidenzia come sia forte la concentrazione di spesa nei ministeri italiani rispetto ad altre realtà europee. Per quanto concerne, poi, l'evasione fiscale, ritiene che sia necessario prevedere soluzioni che tengano conto della forte eterogeneità del fenomeno nel Paese. Giudica non ammissibile un tasso di evasione elevato, quale quello registrato nel sud, e si dichiara convinto che il federalismo fiscale possa rappresentare uno strumento di lotta all'evasione. Sulla questione del federalismo fiscale aggiunge poi che non è accettabile il fatto che in Italia non si sappia a quanto ammontino le risorse per la perequazione. Nella sanità, la perequazione è assicurata soltanto da cinque regioni del nord. Ulteriori risorse di perequazione si stratificano a tutti i livelli, fino ai trasferimenti comunali. Conclude esprimendo un avviso favorevole sul Documento in titolo.

Il senatore MERCATALI (*PD*) ribadisce l'impegno dell'opposizione a contribuire ad un dibattito costruttivo sulla manovra. L'Italia affronta problemi strutturali sempre più gravi, sui quali occorre l'azione convergente delle forze politiche. Ciò richiede però un confronto nel merito delle soluzioni proposte, che devono essere serie e tempestive. A tal proposito,

ritiene che il DPEF sia poco coraggioso e in parte rinunciatario, nonostante il contributo costruttivo dell'opposizione. Le soluzioni proposte nel Documento non garantiscono un rilancio della competitività e, dunque, della crescita: non ci sono proposte serie sul sistema portuale, né sulle modalità di trasporto ad alta velocità. Conclude ribadendo che per trovare soluzioni utili al Paese occorre un maggior sforzo da parte della maggioranza ad ascoltare le ragioni dell'opposizione su alcune questioni di merito.

Il senatore FERRARA (*PdL*) dichiara che sarebbe facile difendere il DPEF alla luce dei risultati conseguiti nella legislatura precedente. Tuttavia, riconosce come vi sia una perfetta sintonia con l'opposizione sull'analisi dei problemi aperti del Paese. Le divergenze maggiori emergono sulle proposte volte a risolvere tali problematiche.

In merito alla questione della presentazione contestuale del DPEF e della manovra, rileva che si tratta di una prassi positiva e più coerente rispetto ad un sistema istituzionale sempre più orientato verso una democrazia presidenziale. In merito, invece, alle politiche economiche proposte, ritiene che le soluzioni avanzate di promozione dell'efficienza della pubblica amministrazione e di riduzione della pressione fiscale siano condivisibili, così come giudica condivisibile la scelta di introdurre la *Robin Hood tax*. Conclude dichiarando di condividere la scelta del Governo di procedere ad una crescita della domanda e ad una manovra espansiva dal punto di vista delle infrastrutture.

Il presidente AZZOLLINI dichiara conclusa la discussione generale.

Il sottosegretario GIORGETTI, in sede di replica, fa presente che il confronto intorno alle linee del DPEF è stato connotato da un giusto spirito propositivo. In merito all'efficacia dello strumento, alla luce del dibattito svolto, il DPEF si dimostra un elemento di conoscenza importante per definire le linee di azione del Governo. Esse si articolano sulla manovra, sul disegno di legge collegato sul federalismo fiscale e sulla formulazione di un codice delle autonomie. Il Governo porta elementi di novità nell'ambito delle riflessioni sulla riforma degli strumenti della manovra di bilancio, prevedendo un'azione pluriennale che contiene un articolato numero di interventi molto significativi. Riconosce quindi che una serie di questioni urgenti per il Paese vanno affrontate, come la difficoltà a riprendere la crescita e un indicatore di disuguaglianza che tende a crescere a livelli preoccupanti. Gli orientamenti del Governo sono basati principalmente sul controllo della spesa pubblica per reperire risorse che vadano a sostegno delle fasce deboli. Replicando ad alcune osservazioni dell'opposizione, conferma che il DPEF segue una linea di prudenza, tenuto anche conto della fibrillazione significativa dei mercati e dell'esperienza maturata nel corso della XIV legislatura. Fa presente, poi, che per mantenere invariata la pressione fiscale si rendono necessari tagli rilevanti alle spese.

Dal confronto sugli strumenti per il perseguimento di obiettivi condivisi, il Governo sceglie le priorità per raggiungere risultati migliori: tra questi la semplificazione e il miglioramento dell'avanzo primario. La scelta operata nella XIV Legislatura di utilizzare l'avanzo primario per interventi a sostegno dello sviluppo non si è dimostrata del tutto positiva; nella situazione attuale, invece, vi è un avanzo primario associato ad una crescita scarsa e ad un'inflazione importata. Di fronte a questo quadro, il dibattito svolto in Commissione ha consentito di mettere a confronto impostazioni diverse. Sui servizi pubblici locali, il tentativo del centro-sinistra non ha portato a soluzioni concrete, mentre l'intenzione dell'attuale maggioranza è quella di portare a termine la riforma. Sulle reti infrastrutturali si confrontano due culture diverse: da una parte, chi ritiene che anche le reti debbano essere «messe a gara» e, dall'altra, chi ritiene, invece, che mantenere le reti in capo agli enti pubblici consente di preservare un elevato valore aggiunto. Il Governo dovrà, in questo campo, trovare una composizione politica per risolvere problemi così rilevanti.

Sul tema della pressione fiscale, ribadisce che il ministro Tremonti intende rispettare gli impegni assunti in campagna elettorale, con una priorità: la riduzione della pressione fiscale deve essere operata con risorse certe. L'imposizione sui profitti di regime, gravante sul settore del credito e dei prodotti petroliferi, presenta punti di forza e di debolezza, ma traccia una linea chiara di indirizzo: indebolire le condotte tese a capitalizzare il valore di mercato a scapito dei consumatori e degli utenti, spingendo questi enti a collaborare in modo diverso rispetto al passato ed evitando fenomeni di traslazione d'imposta. Compito del Governo sarà quello di conseguire una riduzione dei costi di tali servizi attraverso tavoli programmatici e percorsi di liberalizzazione delle reti. Conclude riconoscendo un comune atteggiamento di responsabilità sui temi rilevanti per il Paese ed auspica che venga intrapreso un percorso virtuoso che porti alla riduzione della pressione fiscale e ad una riduzione dei costi di funzionamento della pubblica amministrazione.

La relatrice BONFRISCO (*PdL*) interviene in sede di replica, rilevando come il Documento di programmazione economico-finanziaria in esame risponda a quelle esigenze di coraggio nell'ambito della politica economica richiamate più volte dal senatore Rossi nel proprio intervento. L'assetto dell'attuale legislatura che ha fatto segnare un passo avanti al sistema politico con un riequilibrio della rappresentanza, ad esito del risultato elettorale. Il carattere più omogeneo della coalizione di maggioranza consentirà di adottare quelle misure necessarie a far fronte alla situazione di congiuntura economica ampiamente richiamate nel corso del dibattito. Auspica quindi che il clima di maggiore serenità che si registra tra le forze politiche possa consentire un più proficuo dibattito parlamentare non solo sul Documento in esame e sulla connessa manovra finanziaria recata dal

decreto-legge n. 112 del 2008, ma anche sui provvedimenti collegati indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Dopo aver richiamato l'*incipit* del Documento in ordine al necessario perseguimento dell'interesse generale, evidenzia l'importanza delle misure delineate in materia di riduzione della spesa della macchina burocratica, anche mediante una riorganizzazione della stessa. Appaiono necessari e rispondenti alle esigenze del Paese gli interventi nel settore della scuola, volti a riportare il rapporto tra numero dei docenti ed alunni in linea con gli *standard* europei, nonché il piano industriale delineato dal ministro Brunetta, interventi che concretizzano un recupero di ruolo della politica nella gestione delle inefficienze dell'andamento economico. Particolare rilievo riveste il tema della partecipazione all'attività economica, dal settore femminile della società, tema emerso più volte nel corso del dibattito e che costituisce questione di primaria importanza da affrontare. Sottolinea il percorso attivato dal Governo e dalla maggioranza in relazione ai rapporti tra Stato e Regioni, che assume fondamentale importanza in materia di gestione della spesa pubblica. In particolare risulta fondamentale recuperare il rapporto tra titolarità della spesa in capo a un ente e responsabilità per la relativa copertura finanziaria. La questione del federalismo fiscale, opportunamente approfondita nell'intervento del senatore Garavaglia, risponde alle esigenze di tutto il Paese, anche alle aree del Mezzogiorno, come peraltro riconosciuto anche dalla senatrice Carloni. Auspica pertanto la più ampia collaborazione anche delle forze di opposizione al fine di una efficace realizzazione del sistema federale. Evidenzia quindi la stretta connessione tra i profili della competitività e della crescita, e l'inclusione sociale, che può realizzarsi solo in un contesto di ripresa della produttività. Rispondendo all'intervento svolto dal senatore Giaretta, sottolinea la continuità tra i contenuti del Documento in materia di pressione fiscale ed il quadro delineato nel corso della campagna elettorale dalla sua parte politica: si interviene in specifici settori che nel passato hanno beneficiato di misure di favore non più giustificabili e richiama al riguardo le misure previste per settori bancari, assicurativi e delle cooperative. Appare inoltre necessario agevolare la ripresa economica consentendo la circolazione di nuove risorse finanziarie; in materia di sicurezza sociale dichiara di condividere le istanze verso un sistema di *flexsecurity*. In tema di liberalizzazioni il Documento in esame si inserisce nell'ambito di un percorso di politica economica di apertura dei mercati che caratterizza la posizione del Governo e della maggioranza, e che, auspica, possa essere ampiamente condiviso. Conclude quindi dichiarando di condividere l'impostazione generale del DPEF che appare pienamente rispondente alle esigenze di coraggio poste dalla situazione attuale del Paese.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver ringraziato la relatrice ed il Governo nonché tutti i senatori intervenuti per l'approfondito dibattito, dà quindi la parola per le dichiarazioni di voto.

Il senatore LEGNINI (PD) preannuncia il voto contrario sul Documento in titolo e la presentazione di una relazione di minoranza in Assemblea.

Il presidente AZZOLLINI, previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento in titolo che la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore TANCREDI (PdL) illustra una proposta del parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che, come dichiarato dal Governo, con riferimento all'articolo 1, comma 4, non si farà ricorso al Fondo per la protezione civile per la parte preordinata alla gestione delle emergenze in quanto il subentro dei capi missione alle precedenti gestioni commissariali avverrà nell'ambito delle risorse umane e strumentali esistenti, e che gli oneri associati sia al trattamento di trasferimento dovuto ai magistrati (articolo 3, comma 7) quanto all'assunzione di personale specializzato con ruolo dirigenziale (articolo 16, comma 1, lettera b)) sono valutati rispettivamente in 150.000 e 315.000 euro annui. In relazione all'articolo 9, comma 7, al fine di assicurare comunque la conformità all'articolo 81 della Costituzione, si rileva la necessità che il Governo trasmetta al Parlamento l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri ivi prevista corredata da una relazione tecnica, per consentire la verifica parlamentare della corrispondenza tra quantificazione degli oneri e copertura finanziaria. La Commissione richiama infine l'attenzione del Governo a garantire una stretta coerenza tra la natura degli oneri recati dalle leggi di spesa, le autorizzazioni o previsioni di spesa e le clausole di copertura, secondo quanto indicato dalla legge di contabilità di Stato.».

Il senatore MORANDO (PD) fa presente che il parere tiene conto delle osservazioni sollevate durante la seduta antimeridiana. Coerentemente con quanto affermato in precedenza, ritiene che i presupposti contenuti nel parere dovrebbero essere delle condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Valutato, tuttavia, il contesto politico che

non consente di assicurare un ulteriore passaggio parlamentare, ritiene che il parere del relatore costituisca un passo avanti. Preannuncia, quindi, un voto di astensione della propria parte politica.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 17,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 3 luglio 2008

16^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

(466) PEGORER ed altri. – *Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(745) COSTA. – *Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(782) BENEDETTI VALENTINI. – *Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(792) GIARETTA e Paolo ROSSI. – *Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(821) Alberto FILIPPI e VACCARI. – *Riforma organica della disciplina dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(Esame congiunto e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Il presidente BALDASSARRI, prima di dare la parola al relatore, rammenta la propria proposta di procedere alla costituzione di un comitato ristretto per la eventuale redazione di un testo unificato che possa raccogliere il consenso di tutte le parti politiche.

Il relatore SCIASCIA (*PdL*) illustra congiuntamente i provvedimenti all'esame, richiamando le ragioni storiche che hanno dato luogo alla necessità di prevedere la corresponsione, ai grandi invalidi di guerra o per servizio, di un assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, in conseguenza della riforma del servizio militare con l'abolizione della leva obbligatoria.

Nel dar conto delle singole categorie degli aventi diritto al beneficio economico, precisa che occorre un approfondimento in ordine al numero esatto dei beneficiari, posto che è emerso uno scostamento, non trascurabile, tra le stime in possesso della Ragioneria generale dello Stato e le cifre fornite dalle associazioni che rappresentano le categorie interessate.

Riepilogando le diverse norme che sono intervenute nel tempo per dettare una disciplina sulla corresponsione dell'assegno sostitutivo, specifica che nell'attuale quadro di riferimento la misura in questione non riveste un carattere strutturale, ponendo quindi l'esigenza di rendere stabile nel tempo la provvidenza a suo tempo introdotta.

Dopo aver rammentato i contenuti delle iniziative legislative presentate e i lavori svolti dal Parlamento nella trascorsa legislatura, passa ad esaminare nel dettaglio i disegni di legge in titolo, il cui comune punto di partenza è rappresentato dalla volontà di riconoscere, a regime, la corresponsione di un assegno sostitutivo ai grandi invalidi. Le proposte in esame si differenziano tuttavia per la determinazione dell'ammontare del beneficio (a titolo di esempio, si va da un massimo di 2.059 euro mensili per le categorie affette dalle menomazioni più gravi fino ad un minimo di 475 euro mensili per quelle che viceversa presentano un minor grado di inabilità) nonché per la decorrenza della sua fruizione.

La questione centrale consiste poi nell'individuazione di una adeguata copertura finanziaria, che le iniziative legislative in questione affidano sostanzialmente alle disponibilità finanziarie presenti in parte nei capitoli di spesa per la corresponsione delle pensioni di guerra e in parte nel fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze, con utilizzazione di alcuni accantonamenti relativi anche al Ministero della solidarietà sociale.

Sollecita un chiarimento da parte del Sottosegretario a conferma o meno dei timori circa la riduzione delle disponibilità finanziarie utilizzabili al momento. Nel rilevare la comune preoccupazione di tutti i Gruppi politici in merito alla necessità di dare una risposta adeguata alle esigenze di assistenza delle categorie di invalidi previste dalla legge, il relatore condivide l'*iter* d'esame prospettato dal Presidente, raccomandando la maggiore celerità possibile nella definizione di un testo legislativo, dal momento che a decorrere dal 1° gennaio del 2008 sono rientrate in vigore le norme più restrittive sulla concessione dell'assegno, privando quindi la maggior parte degli invalidi di una preziosa risorsa aggiuntiva.

Il sottosegretario GIORGETTI espone alcune considerazioni in merito ai disegni di legge, in particolare, sull'opportunità di una puntuale verifica sulla congruità dei criteri di copertura nonché sul coordinamento tra la previsione limitata agli anni 2008 e 2009 per la corresponsione dell'assegno e la decorrenza, a regime, di tale beneficio dal 1° gennaio 2009. Ulteriori chiarimenti si impongono anche con riguardo anche al coordinamento con l'attuale normativa contenuta nel Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra.

Appare infatti opportuno procedere a una attenta verifica della correlazione delle misure proposte con l'attuale disciplina dell'indennità di assistenza e accompagnamento: il legislatore, infatti, nell'introdurre il richiamato beneficio, ha inteso creare un sistema di provvidenze graduate in misura differenziata in relazione al diverso livello di gravità delle menomazioni possedute. Le iniziative presentate andrebbero quindi raccordate con la vigente legislazione in materia, per le modalità temporali di decorrenza del beneficio previsto e per le condizioni applicative del sistema che si intende realizzare.

Infine, la questione più delicata consiste nell'esatta quantificazione e individuazione dei mezzi di copertura finanziaria, soprattutto in relazione alle diverse previsioni di spesa correlate ai diversi periodi di decorrenza delle varie misure proposte.

Il Sottosegretario ribadisce quindi l'impegno del Governo a dedicare la doverosa attenzione alla questione posta dai disegni di legge in esame, condividendo l'ipotesi di affidare ad un Comitato ristretto il compito di completare l'istruttoria con gli opportuni approfondimenti sui vari profili emersi, primo fra tutti quello di carattere finanziario. Considerato che l'obiettivo comune alle varie forze parlamentari è rappresentato dall'approvazione di un testo legislativo prima della fine dell'anno finanziario in corso, fa presente che si presentano al riguardo due alternative: in una prima ipotesi, una soluzione individuata concordemente dai vari Gruppi parlamentari potrebbe essere inserita nell'ambito delle misure relative alla manovra di finanza pubblica, anche attraverso una specifica proposta emendativa; nella seconda ipotesi, invece, la risoluzione della questione potrebbe essere affidata alla redazione di un autonomo testo normativo da parte della Commissione, con la possibilità, anche in tale caso, di rinviare gli effetti economici del beneficio a partire dal 2009, in presenza di risorse di bilancio eventualmente maggiori, rispetto a quelle disponibili nell'esercizio 2008.

Ad avviso del presidente BALDASSARRI, le questioni emerse sono due: da un lato occorre valutare le diverse soluzioni proposte, con l'individuazione di quella ritenuta più conveniente da tutte le parti politiche, e dall'altro, individuare il tipo di copertura finanziaria più adeguata.

Per quanto riguarda la definizione delle modalità dell'*iter* parlamentare, giudica interessante l'ipotesi prospettata dal Sottosegretario di inserire la questione nell'ambito della manovra finanziaria, il che consentirebbe una celere risoluzione del problema.

Pur prendendo atto delle cautele espresse dal rappresentante del Governo, rimarca come gli oneri connessi all'intervento previsto si caratterizzino per la loro esiguità, rispetto ad altri comparti di spesa pubblica.

Verificato l'assenso unanime della Commissione a procedere alla costituzione di un Comitato ristretto, invita i Gruppi parlamentari a designare quanto prima i rispettivi rappresentanti in seno a tale organismo, la cui funzione di coordinamento è affidata al relatore Sciascia.

Esprime infine l'auspicio che il predetto Collegio minore possa giovare, nello svolgimento dei suoi lavori, della preziosa attività di collaborazione e assistenza degli uffici governativi competenti, soprattutto per mettere a punto una soluzione finanziariamente sostenibile.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) informa che il proprio Gruppo intende designare, quale rappresentante in seno al Comitato ristretto, la senatrice Fontana. Nel condividere le indicazioni di lavoro formulate dal Presidente, ravvisa l'esigenza di un celere *iter* di discussione e approvazione, valutando, ove ne ricorrano le condizioni, anche l'ipotesi di richiedere il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in titolo.

Dopo aver ringraziato il senatore Sciascia per la pregevole e dettagliata relazione, il senatore COSTA (*PdL*) si associa all'auspicio di un celere *iter* parlamentare e all'indicazione che il Comitato ristretto, nella sua attività preparatoria, possa giovare del prezioso apporto della Ragioneria generale dello Stato.

Quanto ai profili finanziari della misura proposta, invita a soffermare l'attenzione sulla circostanza che, anteriormente all'abolizione della leva, le spese di assistenza per i grandi invalidi erano riferite alle dotazioni finanziarie dei capitoli di bilancio della Difesa senza compromettere in alcun modo gli equilibri dei conti pubblici.

I senatori VACCARI (*LNP*) e LANNUTTI (*IdV*), nel condividere l'*iter* d'esame indicato dal presidente Baldassarri, dichiarano la propria disponibilità a far parte del Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(414) COSTA. – *Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti*

(507) BARBOLINI. – *Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

La relatrice GERMONTANI (*PdL*) propone lo svolgimento di un ciclo di audizioni informali per completare l'istruttoria legislativa a disposizione della Commissione, tenuto conto della rapida evoluzione delle fattispecie di frode nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti, nonché delle numerose richieste già pervenute in tal senso da parte delle associazioni interessate.

L'elenco delle audizioni potrebbe quindi comprendere la Confesercenti, la Confcommercio, l'Ania, l'AIReC, il Garante per la protezione dei dati personali, le organizzazioni rappresentative dei consumatori e de-

gli utenti, la sezione Servizi innovativi e tecnologici della Confederazione dell'industria, l'ABI, l'Assofin e l'Assocred.

Dopo lo svolgimento delle predette procedure informative, si potrà procedere alla definizione delle modalità con le quali proseguire l'esame congiunto dei disegni di legge, attraverso la predisposizione di un testo unificato.

Dopo che la relatrice ha risposto ad un quesito posto dal senatore LANNUTTI (*IdV*), in merito alla funzione e al ruolo dell'Assocred, il senatore MUSI (*PD*) solleva la questione dell'individuazione di puntuali criteri per la selezione dei soggetti da ascoltare in audizione: al riguardo, occorrerebbe, a suo parere, riferirsi alla maggiore rappresentatività delle categorie interessate.

Pur riconoscendo la fondatezza del rilievo mosso dal senatore Musi, il presidente BALDASSARRI ritiene, tuttavia, che la sede informale delle audizioni consente, per certi versi, una maggiore elasticità nell'organizzazione delle audizioni stesse.

Il senatore COSTA (*PdL*) propone di integrare l'elenco delle audizioni con la Banca d'Italia e l'Associazione dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

La RELATRICE conviene con tale proposta.

Il presidente BALDASSARRI suggerisce di calendarizzare il ciclo delle audizioni tenendo conto dei numerosi impegni della Commissione nelle prossime settimane.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 3 luglio 2008

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
Francesco RUTELLI

La seduta inizia alle ore 8,30.

Audizione del Ministro degli affari esteri, onorevole Franco Frattini

Il Comitato procede all'audizione del Ministro degli affari esteri, onorevole Franco FRATTINI, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI, dai deputati CICCHITTO, COTA, FIANO e ROSATO e dai senatori ESPOSITO e QUAGLIARIELLO.

La seduta termina alle ore 9,45.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

Giovedì 3 luglio 2008

3^a Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

alla 13^a Commissione:

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazione.

